

Linda Bimbi

TANTI PICCOLI FUOCHI INESTINGUIBILI

Scritti sull'America latina e i diritti dei popoli

a cura di **Andrea Mulas**

prefazione di **Adolfo Pérez Esquivel**

postfazione di **Franco Ippolito**





Studi sociali

NOVA DELPHI ACADEMIA

Il progetto, nato dall'esperienza editoriale Nova Delphi Libri, è finalizzato alla promozione di una maggiore diffusione della ricerca scientifica in campo umanistico. Si rivolge a Dipartimenti universitari, Enti di ricerca, Centri studi, Fondazioni, docenti, ricercatori e ricercatrici strutturati e non, afferenti agli ambiti disciplinari delle scienze umanistiche, storiche, storico-religiose, filosofiche, antropologiche, sociologiche, economiche, della formazione, degli studi di genere e di lingua e letteratura.

informazioni@novadelphi.com
www.novadelphi.it

COMITATO SCIENTIFICO

Enrico ACCIAI, University of Leeds (Inghilterra) | Cinzia ARRUZZA, New School for Social Research, New York (Stati Uniti) | Giampietro BERTI, Università degli Studi di Padova | Andrea BRAZZODURO, University of Oxford (Inghilterra) | Alessandra BROCCOLINI, Sapienza Università di Roma | Daniela CALABRÒ, Università degli Studi di Salerno | Fabio CAMILLETTI, University of Warwick (Inghilterra) | Federica CANDIDO, Università degli Studi Roma Tre | Valerio CAPPOZZO, University of Mississippi (Stati Uniti) | Andrea CARACAUSI, Università degli Studi di Padova | Roberto CAROCCI, Università degli Studi Roma Tre | Camilla CATTARULLA, Università degli Studi Roma Tre | Alessandra CHIRICOSTA, Università degli Studi di Roma Tor Vergata | Giorgio DE MARCHIS, Università degli Studi Roma Tre | Marco DE NICOLÒ, Università degli Studi di Cassino | Marco DI MAGGIO, Sapienza Università di Roma | Federica GIARDINI, Università degli Studi Roma Tre | Pasquale IUSO, Università degli Studi di Teramo | Jefferson JARAMILLO MARÍN, Pontificia Universidad Javeriana, Bogotá (Colombia) | Sandro LANDUCCI, Università degli Studi di Firenze | Sabrina MARCHETTI, Università degli Studi di Venezia Ca' Foscari | Tito MENZANI, Università degli Studi di Bologna | Marco NOVARINO, Università degli Studi di Torino | Valentina PEDONE, Università degli Studi di Firenze | Mario PESCE, Sapienza Università di Roma | Ana Lía REY, Universidad de Buenos Aires (Argentina) | Fernando Diego RODRÍGUEZ, Universidad de Buenos Aires (Argentina) | Giorgio SACCHETTI, Università degli Studi di Padova | Claudia SANTI, Università della Campania "Luigi Vanvitelli" | Sean SAYERS, University of Kent (Inghilterra) | Luciano VILLANI, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne (Francia) / Università degli Studi dell'Aquila.

Coordinatore: Roberto Carocci

Linda Bimbi

TANTI PICCOLI FUOCHI INESTINGUIBILI

Scritti sull'America latina e i diritti dei popoli

a cura di **Andrea Mulas**

prefazione di **Adolfo Pérez Esquivel**

postfazione di **Franco Ippolito**

NOVA DELPHI

Academia





FONDAZIONE
LELIO E LISLI BASSO

Il presente volume è stato realizzato con il contributo della Fondazione Lelio e Lisli Basso. I proventi delle vendite andranno a sostenere le attività culturali della Fondazione.

© 2018 Nova Delphi Libri S.r.l., Roma

Testo sottoposto a valutazione
Double-Blind Peer Review

Sito internet: www.novadelphi.it
www.novadelphi.blogspot.com

ISBN: 978-88-97376-73-6

In copertina: foto Faith ABC

Realizzazione grafica: Nova Delphi Academia

Linda Bimbi.

La fede rivoluzionaria nel diritto dei popoli

di Andrea Mulas*

Questo volume non propone una biografia di Linda Bimbi, un progetto che pure mi appassiona e che si potrebbe realizzare grazie alla ricca documentazione (dattiloscritti, corrispondenze, appunti) conservata negli archivi della Fondazione Lelio e Lisli Basso di Roma. Una documentazione che sarà sicuramente ordinata e inventariata per consentirne lo studio.¹

Il presente volume è un'antologia di testi che Linda Bimbi ha scritto tra il 1971 e il 2007: in parte inediti, reperiti nel Fondo Linda Bimbi, e in parte già pubblicati in Italia nel corso degli anni. La difficile e ragionata selezione degli scritti, degli interventi, dei saggi, delle interviste non è certamente esaustiva e ragioni editoriali mi hanno costretto a rinunciare ad altri suoi testi di rilievo. La scelta operata non intende dunque chiudere, ma aprire la strada a ulteriori e approfondite ricerche storiche sulla figura di Linda Bimbi e sulla sua riconosciuta capacità di costruire ponti tra culture diverse.

Il suo impegno su più fronti, dapprima dalla cattedra del collegio brasiliano e successivamente dalle stanze della sede dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO) e della Fondazione internazionale Lelio Basso per il diritto e la liberazione dei popoli (FILB) in via della Dogana Vecchia a Roma, portò inevitabilmente Bimbi a far incrociare il suo cammino con importanti figure che hanno segnato il secondo Novecento come Ernesto Balducci, Davide Maria Turolfo, Lelio Basso, Adolfo Pérez Esquivel, Frei Betto, Hélder Câmara, Gustavo

* Andrea Mulas è ricercatore presso la Fondazione Lelio e Lisli Basso-Onlus. È autore di *Allende e Berlinguer. Il Cile dell'Unidad Popular e il compromesso storico italiano* (Manni, 2005) e ha curato il volume *Lelio Basso: la ricerca dell'utopia concreta* (EDUP, 2006), ripubblicato nella Collana de Il Sole 24 ORE (2013). I suoi studi su Basso sono stati tradotti e pubblicati anche in Cile e in Spagna.

1 <https://www.lazio900.it/istituto/fondazione-lelio-e-lisli-basso-issoco>.

Gutiérrez, Leonardo Boff, Rigoberta Menchú, Luiz Inácio Lula da Silva, Luigi Ciotti, Giancarla Codrignani, François Houtart, Estela Barnes de Carlotto, Theotônio dos Santos, Richard Falk, Elmar Altvater, James Petras, Julio Cortázar, Gabriel García Márquez, Manuel Scorza, Ettore Masina, Ken Coates, Eduardo Galeano, Samir Amin, Hovari Boumedien, Juan Lechin, Juan Bosch, Ryszard Kapuściński, Eduardo Firmenich, Noam Chomsky, Salvatore Senese, George Wald, Stefano Rodotà e tanti altri; ma accanto a loro numerose donne e uomini meno noti che l'hanno affiancata e sostenuta nelle battaglie a favore del diritto dei popoli.

Il lettore nello scorrere queste pagine si renderà conto che Linda, così tutti la chiamavamo, ha sempre privilegiato la grammatica della semplicità, che non significa semplicismo, nel suo rivolgersi in modo diretto e autentico agli interlocutori. Il suo linguaggio è comprensibile a tutti, nel suo stile pedagogico e rigoroso, ma mai perentorio. Il suo linguaggio è "semplice" perché *vuole* essere semplice, e la semplicità non rappresenta un limite di espressione bensì il risultato della profonda riflessione le cui radici sono incuneate nella sua formazione culturale ed evangelica. La terminologia utilizzata da Bimbi nei suoi scritti non lascia spazio a dubbi interpretativi: inclusione, coscienza critica, cultura alternativa, giovani, popoli, diritti, solidarietà, liberazione, gratuità, soggettività creatrice, fede, povertà, umiltà, memoria, dialogo e così via. Va detto che ognuno di questi concetti andrebbe approfondito per analizzare come venne dipanato e applicato da questa donna, «che ha consacrato interamente, senza ritorni indietro, la sua vita alla causa del Vangelo, che è ormai per lei la stessa causa dell'uomo», secondo le parole di Ernesto Balducci.²

Viene in mente pensando a Linda Bimbi, ciò che ripeteva spesso l'arcivescovo Hélder Câmara: «quando cerco di aiutare i poveri, mi dicono che sono un santo; quando cerco di scoprire le cause di tanta povertà, mi dicono che sono un comunista».³ Il suo infaticabile lavoro quotidiano sui fronti più caldi dell'emisfero dalla scrivania di via della Dogana Vecchia persegue sem-

2 E. Balducci, *Introduzione*, in L. Bimbi, *Lettere a un amico. Cronache di liberazione al femminile plurale*, Marietti, Genova 1990, p. VII.

3 E. Masina, *L'airone di Orbetello. Storia e storie di un cattocomunista*, Rubettino Editore, Soveria Mannelli 2005, p. XIII.

pre l'imperativo della coscienza, la ricerca della saldatura tra la coscienza e l'agire, cioè il «nesso ineludibile tra la trasformazione delle strutture e la liberazione dell'uomo», sfuggendo a semplicistiche e schematiche catalogazioni o «ideologie fissiste», sia perché lei le ripudiava con vigore, sia perché Linda Bimbi è stata *altro*. La selezione di scritti aspira proprio a sottolineare questo aspetto, seppur la umana consapevolezza dei limiti da un lato e la costante ricerca verso orizzonti conoscitivi più ampi dall'altro, la portò a scrivere con umile realismo che la sua mente era «prigioniera di una cultura etnocentrica»: ⁴ «l'insegnamento e l'informazione, quando esistono, sono eurocentrici. Quando si parla di popoli del Terzo o del Quarto mondo, o di movimenti di liberazione che operano in quelle aree, noi facciamo persino inconsiamente, la nostra lettura». ⁵

Sia chiaro che questo volume non vuole essere la postuma ricostruzione agiografica della sua persona e del suo operato, bensì punta a far emergere – sicuramente non senza limiti – l'attualità e al contempo la ricchezza del suo pensiero e della sua azione al servizio degli ultimi. Muovendo dalle parole che la stessa Bimbi utilizzò nel parlare di Lelio Basso, potremmo dire che: «L'interpretazione ci riporta con attenzione critica al presente, e fornisce strumenti adeguati a chi ha l'accortezza di non compilare una agiografia. Inoltre una storia così concepita stimola a riflettere su se stessi e in tal modo il passato diviene interessante perché mette in questione il presente e il futuro». ⁶

1. Le «forza delle piccole cose»

Nella sua «ricerca di un senso per la vita» ⁷ da Lucca Linda Bimbi arrivò in Brasile, ambiente «che macinò i miei intellettualismi

⁴ L. Bimbi, *Introduzione a Sono emigrante. Luiza Erudina si racconta a Linda Bimbi*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1996, p. 1.

⁵ Ead., *Introduzione al corso sull'America centrale e Palestina* (San Marino, novembre 1984). Fondo Linda Bimbi.

⁶ Ead., *Le scelte di metodo di Lelio Basso: tra rigore scientifico e militanza internazionale*, in A. Mulas, *Lelio Basso: la ricerca dell'utopia concreta*, cit., p. 11, ora in Id., *Lelio Basso: la ricerca dell'utopia concreta*, Il Sole 24 Ore, vol. 21, Milano 2013.

⁷ *La cura della fede. Povertà è il coraggio di perdere*, intervista raccolta da M. De Maio, S. Petti, "oreundici", 11 novembre 2007. Fondo Linda Bimbi.

sia religiosi, sia politici – ed è stata la terra della liberazione».⁸ Bimbi quindi si trovò nella «regione più esplosiva del mondo»,⁹ per dirla con Hobsbawm, e attraversò dal suo osservatorio brasiliano del Colégio Helena Guerra¹⁰ gli anni del Concilio Vaticano II e dell'ampio dibattito che ne scaturì all'interno della Chiesa, delle spinte postconciliari, della crisi delle dottrine del *desarrollismo* che aveva generato profondi squilibri socio-economici, dell'avvento delle dittature militari, dell'Enciclica *Populorum Progressio* di Paolo VI, del *Messaggio dei 17 Vescovi del Terzo Mondo*,¹¹ della diffusione dei *focos guerrilleros* e della morte di Che Guevara, della Seconda conferenza generale del CELAM tenuta a Medellín¹² e del viaggio del Pontefice in Colombia, del *Messaggio ai popoli dell'America latina*¹³ e del Movimento dei sacerdoti per il Terzo Mondo.¹⁴

8 L. Bimbi, *Parlerò di Mazzino*, in M. Mirri, R. Sabbatini, et al. (a cura di), *L'impegno di una generazione. Il gruppo di Lucca dal Liceo Machiavelli alla Normale nel clima del Dopoguerra*, Franco Angeli, Milano 2014, pp. 55-59.

9 E. Hobsbawm, *Viva la revolución. Il secolo delle utopie in America latina* (a cura di L. Bethell), Rizzoli, Milano 2017, p. 44.

10 Cfr. C. Bonifazi, *Linda Bimbi. Una vita, tante storie* (introduzione di L. Castellina), edizioni Gruppo Abele, Torino 2015 (tradotto anche in portoghese, C. Bonifazi, *Irmã Raffaella. Linda Bimbi. Uma vida, tantas histórias*, Trinca Edições, Belo Horizonte 2016).

11 Il documento, pubblicato per la prima volta a Parigi il 31 agosto 1967, e il cui primo firmatario fu Hélder Câmara, riprendendo la dottrina sociale ecclesiastica riaffermata dal Concilio Vaticano II, dichiarava che i popoli del Terzo Mondo costituivano «il proletariato della umanità oggi» e condannava ogni collusione della Chiesa con «l'imperialismo del denaro». Dopo il 1974 i sottoscrittori furono in parte uccisi, in parte esuli. Per un'analisi più approfondita ed esaustiva degli anni della teologia della liberazione si rimanda a L. Ceci, *La teologia della liberazione in America latina. L'opera di Gustavo Gutiérrez*, Franco Angeli, Milano 1999, p. 59, oltre a M. De Giuseppe, *L'altra America: i cattolici italiani e l'America latina. Da Medellín a Francesco*, Morcelliana, Brescia 2017.

12 Cfr. Medellín. *Testi integrali delle conclusioni della Seconda Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano*, Quaderni ASAL 11-12, Roma 1974.

13 L. Ceci, *La teologia della liberazione in America latina*, cit., p. 125.

14 L'incontro, svoltosi in Argentina nei primi di maggio del 1969, terminava con la «ferma adesione al processo rivoluzionario di urgente mutamento delle strutture ed il formale rifiuto dell'attuale sistema capitalistico», oltre che con «la ricerca di un socialismo latinoamericano». F. Houtart, *Religione e lotta di classe*, in Fondazione internazionale Lelio Basso, *Chiese e rivoluzione in America latina* (introduzione L. Lombardo Radice), Newton Compton Editori, Roma 1980, p. 73.

Si muove in un simile sostrato ed è lei stessa che porrà l'accento, anni dopo dalle pagine del volume *Lettere a un amico. Cronache di liberazione al femminile plurale*, su questo periodo particolare e intenso della sua esistenza: «È difficile comunque capire il fervore innovativo del nostro gruppo di allora se non si tiene presente il clima che si respirò in Brasile tra il Concilio e Medellín»,¹⁵ oltre al fatto che Bimbi era convinta che «la chiesa doveva essere un fermento dentro al mondo»,¹⁶ e Medellín in effetti rappresentò il punto di svolta, la rinascita della Chiesa latinoamericana dal letargo, da un orizzonte clericale chiuso e volto al passato. D'altronde, come è stato sottolineato, ai padri conciliari era sfuggita l'immensa portata delle parole pronunciate da Giovanni XXIII un mese prima dell'apertura del Vaticano II, quando aveva affermato che «la Chiesa si presenta quale è, e vuole essere, come la Chiesa di tutti, e particolarmente la Chiesa dei poveri». Come avrebbe detto il teologo peruviano Gustavo Gutiérrez, i poveri avevano «bussato alla porta del Concilio», ma non gli avevano aperto.¹⁷

Bimbi iniziò con queste premesse un nuovo percorso di vita: «Quando il dono della fede trasformò i miei progetti esistenziali e andai come "missionaria" in Brasile, feci la prima vera scoperta concreta della miseria e reagii con cuore cristiano: una rivolta etica, morale non politica».¹⁸ Da quel momento il Colégio, soprannominato da Bimbi "Eldorado" perché «una collina assolata a diciotto chilometri da Belo Horizonte»,¹⁹ divenne il luogo-simbolo dell'impegno di Linda e delle consorelle fino al 13 maggio 1969, giorno in cui fu costretta a fuggire repentinamente dal Brasile accompagnata dalla profonda inquietudine per i destini della Congregazione che lasciava. Ma non si arrese e dal 1972 ricominciò, al fianco di Lelio Basso, a dare la parola alle masse mute dell'America latina, agli uomini senza voce sepolti nelle carceri, sfigurati dal-

15 L. Bimbi, *Lettere a un amico*, cit., p. 17.

16 *La cura della fede. Povertà è il coraggio di perdere*, cit. Fondo Linda Bimbi.

17 C. Fanti, *Prefazione* a M. Baros, *Hélder Câmara. Il dono della profezia*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 2016, p. 10.

18 L. Bimbi, *Evoluzione della solidarietà*, in L. Bimbi, G. Florio, *et al.*, *Alle radici della solidarietà* (a cura di L. Comini), La Piccola Editrice, Celleno 1990, p. 16.

19 L. Bimbi, *Lettere a un amico*, cit., p. 9.

la tortura, spersonalizzati dalla miseria e dall'analfabetismo. D'altronde per Bimbi la «denuncia è un momento ineludibile ma non basta: bisogna gettare insieme per nuove mietiture, non stancarsi di lavorare nelle fondamenta della storia»²⁰ e tutta la sua esistenza è segnata da questa promessa di lotta, «una lotta (perché di lotta si tratta) per dare voce a coloro cui non è mai stata data la parola, e che emergono come nuovi soggetti nel Nord e specialmente nel Sud del mondo»,²¹ poiché nella lucida visione bimbiana «non esiste solo la crisi Est-Ovest, esiste il conflitto Nord-Sud».²²

Tra il senatore socialista e la giovane pedagoga nacque, come è noto, un binomio infaticabile, creativo e costruttivo fondato sul «filo rosso della speranza socialista», ovvero la «continuità tra la battaglia socialista e quella per il diritto dei popoli»:²³

Nel 1972, quando cominciai a collaborare con lui, ero reduce da una lunga e fortissima esperienza vissuta in America latina ed ero una terzomondista, cioè credevo che solo nel Terzo Mondo si giocassero le sorti dell'umanità. In quell'epoca lavoravo alla rivista "IDOC Internazionale", dove è possibile ritrovare queste mie posizioni. Da Lelio Basso imparai ad allargare la mia analisi e i miei orizzonti, a capire la trama articolare dell'oppressione dei popoli che lega il "Qui" al "Là", a inserirmi a livello più ampio, oserei dire planetario, nella lotta per la liberazione dei popoli, che ha ormai tali dimensioni. In altre parole, la inscindibilità della trama centro-periferia non è una teoria che ho appreso ma una coscienza che mi è nata dalla prassi di una convivenza.²⁴

Dopo il golpe del 31 marzo 1964 la Comunità di missionarie laiche cui faceva parte Linda Bimbi non fece mai un passo indietro, anzi affrontò culturalmente la dittatura brasiliana, tanto da affermarsi – come ha scritto Balducci – come un «piccolo la-

20 Ead., *Ma dove abita la speranza?* (Assisi, 29 dicembre 1986), dattiloscritto, Fondo Linda Bimbi.

21 Ead., *Teorie e pratiche di liberazione alla fine del xx secolo* (Roma, 5 dicembre 1988), dattiloscritto, Fondo Linda Bimbi.

22 Ead., *I nuovi soggetti storici* (Roma, 11 dicembre 1981), dattiloscritto, Fondo Linda Bimbi.

23 Ead., *Il filo rosso*, in M. Achilli, G. Alberigo, et al., *Lelio Basso*, Punto Rosso, Milano 2012, p. 281.

24 Ead., *L'inscindibilità della trama centro-periferia* (San Marino, 1981), dattiloscritto, Fondo Linda Bimbi.

boratorio del futuro»²⁵ che incontrò il favore e il sostegno coraggioso di dom Antônio Fragoso e dom Hélder Câmara, secondo il quale le consorelle realizzavano «lo spirito di Medellín».²⁶

In questo contesto si concentrò l'attenzione di Bimbi verso il cosiddetto “metodo Freire”, il pedagogista brasiliano che nel 1962 aveva avviato ad Angicos il Movimento di cultura popolare, in cui veniva realizzato l'inedito (e pioneristico) procedimento dell'alfabetizzazione coscientizzatrice, secondo cui «la liberazione autentica, che è umanizzazione in processo, non è una cosa che si deposita negli uomini. Non è una parola in più, vuota, creatrice di miti. È una prassi, che comporta azione e riflessione degli uomini sul mondo, per trasformarlo».²⁷

L'educatrice lucchese venne particolarmente colpita dalla rivoluzionaria proposta freireiana, che per un lato ricordava la provocazione di don Lorenzo Milani che nel maggio 1967 con *Lettera a una professoressa* criticava i pilastri del sistema educativo italiano, e dall'altro rendeva protagonisti della storia i “dannati della terra” di Frantz Fanon e la massa di coartati di Frei Betto che si accalcavano nei “sotterranei della storia”. Lo dimostra il titolo della sua *Prefazione* alla prima edizione italiana de *La pedagogia degli oppressi* (edito da Mondadori), *Dal Nordest a Barbiana: proposta per una “cultura alternativa”*:

Il contributo di Paulo Freire consiste esattamente nella proposta concreta di un metodo e di un contenuto nuovi per la cultura alternativa [...]. Il richiamo storico di Paulo Freire a «dare la parola al popolo» ha le sue radici nell'analisi della «cultura del silenzio» fatta di mutismo e non di partecipazione, che è la pesante eredità lasciata dal colonialismo portoghese alle masse brasiliane.

Quindi Bimbi evidenziava il carattere rivoluzionario e dirompente della “coscientizzazione” poiché in essa il problema culturale aveva assunto una tale importanza che il pensiero sociale andava riformulato di conseguenza:

L'originalità del “metodo Paulo Freire” non risiede solo nell'efficacia dei metodi per alfabetizzare, ma soprattutto nella novità dei suoi

25 E. Balducci, *Introduzione*, in L. Bimbi, *Lettere a un amico*, cit., p. XII.

26 L. Bimbi, *Lettere a un amico*, cit., p. 83.

27 P. Freire, *La pedagogia degli oppressi* (prefazione di S.M. Manfredi, P. Reggio), Edizioni Gruppo Abele, Torino 2011, p. 17.

contenuti per “coscientizzare”. Non si tratta solo di fornire all’adulto emarginato una tecnica nuova superiore di comunicazione (lettura e scrittura). Si tratta di farlo passare a una nuova coscienza della sua situazione e della sua possibilità di liberarsene.²⁸

Specificando che:

Non è un qualunque tipo di educazione che provoca il processo di “coscientizzazione”, ma precisamente l’“educazione di base” che mette in questione la situazione globale della comunità, i suoi stili di vita, in una parola la sua coscienza.

In questi termini riassumeva il tema e la sua portata per tutta l’America latina focalizzandone i caratteri originali:

a) non si pretende trasmettere una tecnica ma una nuova visione del mondo, che implica una critica della situazione presente e la ricerca di un cammino verso il superamento; b) non è l’individuo isolato che si coscientizza, ma una comunità solidale in una situazione comune di miseria, emarginazione e condizioni infraumane di vita. La “coscientizzazione” è quindi un momento del processo globale di trasformazione rivoluzionaria della società.²⁹

Nei suoi numerosi scritti riecheggiano questi termini, dovuti dalla ferma convinzione che le «vittorie che vengono dal basso sono lente ad affermarsi, tuttavia meritano di essere coltivate a tempi lunghi perché sono le sole che potrebbero cambiare radicalmente la società»,³⁰ affidando un ruolo prioritario alla “cultura popolare” quale strumento in grado di avviare un «processo di democratizzazione del sapere».³¹

28 L. Bimbi, *Dal Nordest a Barbiana: proposta per una “cultura alternativa”*, prefazione a P. Freire, *La pedagogia degli oppressi*, Mondadori, Milano 1971, ora in P. Freire, *La pedagogia degli oppressi*, cit., p. 14. Della stessa autrice le curatele P. Freire, *L’educazione come pratica della libertà*, Mondadori, Milano 1974 e Id., *Pedagogia in cammino. Lettere alla Guinea Bissau*, Mondadori, Milano 1979.

29 L. Bimbi, *I cristiani rivoluzionari in America latina*, in G. Amato, A. Cassese, et al., *Marxismo, democrazia e diritto dei popoli. Scritti in onore di Lelio Basso*, Franco Angeli, Milano 1979, p. 624.

30 Ivi, p. 645.

31 L. Bimbi, *Introduzione* alla edizione italiana di F. Betto, P. Freire, *Una scuola chiamata vita*, EMI, Bologna 1986 (ed. brasiliana *Essa escola chamada vida*, Ática, São Paulo 1985).

Proprio dalle Comunità ecclesiali di base (CEB), nate in quegli anni, si generò una nuova coscienza nelle fasce popolari attorno alla necessità di trasformazione sociale, rappresentando al contempo l'unica voce non clandestina di opposizione alla dittatura, e un punto di riferimento insostituibile per quanti si opponevano al regime. Si trattava dei prodromi di una «nuova politica dal basso, dai popoli, dalla gente, da coloro che in definitiva sono i destinatari di tutte le politiche perché ne sopportano le conseguenze. Questo movimento quindi – specificò Bimbi – non si identifica con nessuno dei regimi esistenti; esprime solo che questa prospettiva dal basso è possibile e che va tentata, indica una strada che ha un senso, anche se impervia».³²

Come ha ricordato Frei Betto nel 2003, quelle comunità non destavano eccessive preoccupazioni tra i militari e i poliziotti, convinti di avere a che fare solo con gruppi di persone dediti alla preghiera, ma in realtà si sviluppò, al loro interno, una metodologia che rese possibile la nascita di una nuova generazione di militanti, «basata prima di tutto sul confronto tra i fatti della vita e i fatti della Bibbia».³³

In quest'ottica Linda Bimbi, sin dai tempi dell'Eldorado, aveva investito fortemente sui giovani alle cui lotte violentemente represses era molto vicina, «nel mio DNA c'è l'educazione dei giovani e quindi ho seminato moltissimo di quello che erano i miei dubbi e la mia fede in mezzo ai giovani»,³⁴ ed è per questa sua «pro-tensione verso i giovani, alla cui educazione, intesa come presa di coscienza critica del mondo, ha sempre voluto dedicarsi» (come sottolinea Franco Ippolito nella postfazione) che divenne un punto di riferimento della gioventù universitaria e di comune accordo con le consorelle, decise di ospitare nel Colégio il pre-congresso clandestino della União nacional dos estudantes (UNE) nel settembre 1968 che

ribolliva di aspirazioni religiose (un cristianesimo evangelico liberato da strutture autoritarie e conniventi col potere oppressivo), politiche (di una società liberata dalla disumanizzazione), personali

³² Ead., *Ma dove abita la speranza?*, cit.

³³ C. Fanti, *Prefazione* a M. Baros, *Hélder Câmara. Il dono della profezia*, cit., p. 16.

³⁴ *La cura della fede. Povertà è il coraggio di perdere*, cit.

(una vita liberata da modelli sicuri accettati acriticamente e costruita giorno per giorno, in una assoluta provvisorietà). L'elemento ispiratore, che coagulava la diversità delle situazioni e aspirazioni, era il Vangelo.³⁵

Sarebbe stata, scriverà poi nel 1973 Bimbi a Lelio Basso, «l'assemblea che avrebbe cambiato radicalmente direzione alla nostra vita»,³⁶ poiché tre mesi dopo i ragazzi universitari che avevano partecipato a quell'incontro furono tutti arrestati dalla polizia e qualcuno di loro, sotto tortura, svelò nomi e luogo di quella riunione segreta.

Questo indimenticabile incontro-confronto era avvenuto a brevissima distanza da un evento che stava profondamente scuotendo le coscienze del subcontinente, ovvero il viaggio di Paolo VI in Colombia, dove il 23 agosto 1968 denunciò le «inique sperequazioni economiche tra ricchi e poveri», gli «abusi autoritari e amministrativi», ma al contempo indicava quale via d'uscita per i popoli latinoamericani un «nuovo ordine più umano» il cui raggiungimento non sarebbe dovuto avvenire tramite la violenza rivoluzionaria in quanto «né cristiana né evangelica». ³⁷ L'enciclica *Populorum Progressio* che nel marzo del 1967, come scrisse padre Gustavo Gutiérrez, «risuonò come una tromba in America latina» chiedeva «maggiore giustizia», proclamava il diritto di tutte le nazioni a un «vero sviluppo», a uno «sviluppo integrale» inteso come promozione di «tutto l'uomo» e di «ogni uomo». ³⁸ Respingendo derive estremiste l'Enciclica esortava «lo sviluppo dei popoli, in modo particolare di quelli che lottano per liberarsi dal giogo della fame, della miseria, delle malattie endemiche, dell'ignoranza; che cercano una partecipazione più larga ai frutti della civiltà, una più attiva valorizzazione delle loro qualità umane; che si muovono con decisione verso la meta di un loro pieno rigoglio, è oggetto di attenta osservazione da parte della Chiesa».

Paolo VI riprendeva e ampliava nella *Populorum Progressio* il suo discorso tenuto all'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 4 ottobre 1965, allora presieduta da Amintore Fanfani (che

³⁵ L. Bimbi, *Lettere a un amico*, cit., p. 54.

³⁶ Ivi, p. 12.

³⁷ L. Ceci, *La teologia della liberazione in America latina*, cit., pp. 114 e sgg.

³⁸ Ivi, pp. 90 e sgg. e pp. 114 e sgg.

l'anno successivo sarà promotore e fondatore a Roma dell'Organizzazione internazionale italo-latinoamericana, nota come IILA), facendo propria la «voce dei poveri, dei diseredati, dei sofferenti, degli anelanti alla giustizia, alla dignità della vita, alla libertà, al benessere e al progresso».³⁹ Per la prima volta un Papa visitava questo importante consesso in un periodo in cui era forte la minaccia di un terzo conflitto mondiale a causa dell'incertezza causata dal venire meno nella scena internazionale, per motivi diversi, di Kennedy e Krusciov.⁴⁰

2. L'IDOC e l'impegno rivoluzionario dei cristiani

Giunta a Roma, dopo una parentesi in altre capitali europee, nel 1971 Linda Bimbi iniziò la collaborazione con il Centro di documentazione internazionale IDOC (International Documentation on the Contemporary Church)⁴¹ che produceva la rivista quindicinale "IDOC Internazionale" (edita dall'Editrice Queriniana di Brescia), e a partire da gennaio dell'anno seguente iniziò a far parte della redazione italiana insieme a Leo Alting von Geusau, Mario Cuminetti, Giorgio Girardet, Arnaldo Nesti, José Ramos Regidor, Vittorino Joannes e altri, cui si aggiungeranno nei mesi successivi Ernesto Balducci, Fausto Tortora e Franco Belevi. Bimbi all'inizio si occupò di scrivere e tradurre materiale dell'America latina e in particolare lavorò alla raccolta in un volume delle lettere che il

39 *Discorso del Santo Padre alle Nazioni Unite*, "L'Osservatore Romano", 6 ottobre 1965.

40 Lo scorso febbraio Papa Francesco ha dichiarato che entro l'anno Paolo VI sarà santo. Bergoglio, nell'omelia di Beatificazione di Paolo VI, il 19 ottobre 2014, lo ha definito «grande Papa» e «instancabile apostolo», coraggioso nella sua «umile e profetica testimonianza di amore a Cristo e alla sua Chiesa». «Mentre si profilava una società secolarizzata e ostile – aveva sottolineato – ha saputo condurre con saggezza lungimirante – e talvolta in solitudine – il timone della barca di Pietro senza perdere mai la gioia e la fiducia nel Signore». Fu anche per merito della *Populorum Progressio* se nel 1969 la commissione Pearson dell'ONU, riprendendo una proposta dell'Enciclica, stabiliva che i paesi sviluppati dedicassero lo 0,7% del loro reddito all'aiuto dei paesi poveri.

41 Centro di documentazione e di informazione fondato a Roma nel 1965 per approfondire lo spirito di ricerca del Concilio Vaticano II.

domenicano Carlos Alberto Libânio Christo, noto come Frei Betto, le aveva scritto durante gli anni della prigionia.

Il Centro era unico in Europa per i suoi contatti diretti con circa trecento centri di documentazione sparsi in tutto il mondo e per il suo carattere cristiano non confessionale. Al riguardo, sicuramente meriterebbe un approfondimento l'impegno e la fecondità della rivista "IDOC Internazionale", che rappresentò la prima pubblicazione interconfessionale in Italia, come avanguardia intellettuale europea all'interno del dibattito sulle prospettive del mondo cattolico, e non solo, nel fermento della teologia della liberazione che animò per un decennio l'America latina e l'Europa.

All'inizio del 1972, in occasione della presentazione milanese del volume *Dai sotterranei della storia* di Frei Betto (edito da Mondadori nel 1971 e successivamente tradotto in sette lingue) al centro culturale della Corsia dei Servi con padre Davide Maria Turollo, Bimbi incontrò il senatore Lelio Basso, il quale, interessato ad approfondire sia l'inquietudine che invadeva il mondo cattolico post-conciliare⁴² che le peculiari realtà latinoamericane, le chiese se voleva occuparsi per lui di queste tematiche.⁴³

Il primo scritto di Linda Bimbi su "IDOC Internazionale" era stato pubblicato nel n. 1 del gennaio 1972 col titolo *I vescovi rossi dell'America latina. Scatta il passaggio dall'analisi all'azione*, si tratta della rassegna al volume di Roberto Valda Palma, *Los obispos rojos de Latinoamérica* (Studium, Lima 1971).⁴⁴ L'argomento affrontato era sicuramente emblematico di una particolare attenzione che la stessa dedicherà, a seguito dell'esperienza brasiliana e della personale sensibilità, a quell'universo che si animava attorno alla "Chiesa di Medellín" e alla teologia della liberazione, o più in generale alla «teologia del Terzo Mondo», secondo la definizione del teologo José Comblin. Come è stato rilevato, in «America latina, soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II e dalla sua ricezione nella conferenza di Medellín, la vita consacrata femminile si lascia interpellare nel più profondo

42 L. Basso, *Il travaglio della Chiesa e della civiltà umana*, in Id., *Scritti sul Cristianesimo* (a cura e con introduzione di G. Alberigo), Marietti, Casale Monferrato 1983, pp. 188-214.

43 G. Monina, *Lelio Basso, leader globale. Un socialista nel secondo Novecento*, Carocci, Roma 2016, p. 356.

44 "IDOC Internazionale", n. 1, a. III, 1972.

delle sue radici, e con generosità e passione si lascia coinvolgere nel movimento dello Spirito che la porta a cercare cammini d'incarnazione, a rileggere i suoi carismi partendo dal Vangelo e dal carisma fondazionale, come pure dai segni dei tempi».⁴⁵

In questo impegno quotidiano si inserisce anche l'importante incontro organizzato a Roma da Bimbi, per conto dell'IDOC, il 31 maggio 1972 dal titolo *I cristiani e l'impegno rivoluzionario* e al quale parteciparono padre Gustavo Gutiérrez, il teologo Hugo Assmann, Peter Fan e il senatore Lelio Basso per affrontare le tematiche emerse dal recente primo incontro latinoamericano dei Cristiani per il socialismo tenuto un mese prima a Santiago del Cile e al quale parteciparono 400 delegati di tutti i paesi dell'America latina, esclusi quelli del Brasile, impediti da motivi politici.⁴⁶ La tavola rotonda romana ebbe due aspetti profondamenti connessi: lo scambio di esperienze tra i gruppi nazionali e la ricerca di un nuovo linguaggio teologico atto a esprimere la realtà e il significato dell'impegno rivoluzionario per il cristiano.⁴⁷

Bimbi stimava Gutiérrez sia perché, a suo giudizio, era stato «un po' il padre» della teologia della liberazione, sia perché ne aveva saputo cogliere «molto accortamente» la «novità storica», come quando nell'aprile 1976 disse lapidariamente al Congresso internazionale di teologia di Lovanio:

ogni teologia è legata a un processo sociale. La teologia è una riflessione situata e quindi condizionata. Noi concediamo la fede a partire dal nostro modello culturale; lo stesso facciamo quando elaboriamo una teologia della liberazione: impostiamo di nuovo la nostra fede a partire dalle situazioni di oppressione. La teologia della liberazione comporta la nostra solidarietà con gli interessi e le aspirazioni delle classi emarginate.⁴⁸

45 M.L. Casas Sánchez, *Donne che non si fermano*, "Donne, Chiesa, Mondo", n. 68, maggio 2018, Città del Vaticano, pp. 17-18.

46 L'incontro fu l'occasione anche per presentare la traduzione in italiano del volume di Gutiérrez, *La teologia della liberazione*, Queriniana, Brescia 1972 e L. Bimbi (introduzione e a cura di) *Religione, oppio o strumento di liberazione? Scritti di Gustavo Gutiérrez, Ruben Alves e Hugo Assmann sulla teologia della liberazione*, Mondadori, Milano 1972.

47 M. Girardet, *L'incontro dei «cristiani per il socialismo». Cambio di esperienze, nascita di un nuovo linguaggio teologico*, "IDOC Internazionale", n. 14, a. III, 1972.

48 L. Bimbi, *I cristiani rivoluzionari in America latina*, cit., p. 629.

Inizialmente, come si legge negli *Appunti per la riunione di stasera* (31-5-72) autografi di Bimbi, l'incontro avrebbe dovuto intitolarsi *Speranza cristiana e rivoluzione*, ma poi venne modificato da von Geusau, allora segretario generale dell'IDOC, «in funzione di una certa pubblicità che vuol dare al congresso di Santiago e alla presenza di gente del Terzo Mondo qui a IDOC». ⁴⁹ Bimbi, introducendo negli *Appunti* l'ambiente e il pubblico dell'incontro, suggerì a Basso di incentrare il suo intervento su «la Rosa Luxemburg e la rivoluzione dal basso e la partecipazione delle masse ecc.» fino ad arrivare «a formulare un giudizio (sul tipo di quello che hai scritto nell'editoriale di "Problemi del socialismo")» ⁵⁰ sui motivi che secondo te spingono oggi i cristiani a scelte rivoluzionarie. ⁵¹

In effetti il senatore Basso tenne una relazione dal significativo titolo *Il marxismo come strumento di auto-liberazione delle masse*, che terminava proprio marcando quel bisogno di evoluzione della fede cristiana che avrebbe potuto sfociare in un modo nuovo di «fare teologia» ⁵² (per usare i termini del padre della teologia della liberazione Gutiérrez):

Ecco allora quale io credo sia il vero senso del marxismo: bisogno di liberazione dell'uomo nella conquista della sua responsabilità piena, sia come essere individuale che come essere sociale. In questa ricerca di un uomo nuovo, cosciente e responsabile verso se stesso e verso la comunità, in questa lotta per infrangere le catene esterne che impediscono la liberazione e la nascita dell'uomo nuovo, sono – questo mi sembra il nostro vero punto d'incontro – le radici comuni del nostro spirito rivoluzionario e della fede cristiana in quelli che per me sono gli abissi insondabili dell'animo umano. Sono le stesse radici che spingono molti di noi a combattere e a rischiare insieme la nostra vita per la liberazione dell'umanità. ⁵³

49 Fondo Lelio Basso, Serie 25 Corrispondenza, fasc. 28, doc. 332, dattiloscritto.

50 Il riferimento di Bimbi è al saggio di Basso, *Marxismo e religione*, "Problemi del Socialismo", nn. 7-8, a. XIV, 1972. Lo stesso numero conteneva anche il contributo di Bimbi, *Lettura critica dei documenti sinodali sulla «giustizia nel mondo»*.

51 Fondo Lelio Basso, Serie 25, Corrispondenza, fasc. 28, doc. 332, dattiloscritto.

52 M. Girardet, *L'incontro dei «cristiani per il socialismo»*, cit.

53 L. Basso, *Il marxismo come auto-liberazione delle masse*, "IDOC Internazionale", nn. 12-13, a. III, 1972.

Questo incontro segnò positivamente Bimbi, come scriverà diversi anni dopo: «Ne fui testimone appassionata, perché sbarcavo a Roma da lontane spiagge e stava per aprirsi una fase nuova della mia riflessione e del mio atteggiamento di fronte alla storia e alla solidarietà». ⁵⁴

Al contempo Basso era particolarmente interessato all'America latina ⁵⁵ «proprio perché è un continente in risveglio, con grandi masse che emergono alla superficie della storia. Ed è ovvio, ancora, – prosegue Bimbi – che la chiesa in America latina lo *appassionasse* (è la parola più giusta) per le sue comunità di base, per la parola d'ordine della coscientizzazione (ricordo i confronti appassionati con Gustavo Gutiérrez)». ⁵⁶

Bimbi era stata sin dall'inizio sensibile alle istanze della teologia della liberazione che rappresentava il passaggio complementare della profonda e tormentata riflessione interiore che l'aveva condotta all'allontanamento progressivo dalla «istituzione romana» ⁵⁷ e dalle sclerotizzate strutture ecclesiastiche lontane dai bisogni dei popoli del Terzo Mondo. Di contro, la teologia della liberazione non pretendeva di esaurire tutti i compiti della teologia nel continente, ma ne sottolineava uno dei più importanti e urgenti, per non dire il più importante e urgente: la riflessione teologica sul significato dell'impegno della Chiesa per la giustizia, per la difesa della dignità umana, per la liberazione dei poveri e oppressi, in ordine all'evangelizzazione.

In sostanza, come ha sottolineato Balducci, la teologia della liberazione aveva saputo «sciogliere le contraddizioni tra il Vangelo professato e le strutture del dominio nella loro onnipresenza», ⁵⁸ un aspetto che rispecchia quanto vissuto dalla Comunità durante la permanenza brasiliana: «Tappe che hanno sensibilizzato la coscienza alla contraddizione tra realtà sociale e Vangelo, tra chiesa-istituzione, all'urgenza di inven-

54 L. Bimbi, *Evoluzione della solidarietà*, cit., pp. 15-16.

55 Cfr. A. Mulas, *Lelio Basso e l'America latina (1961-1978). Un percorso politico, intellettuale e umano*, in G. Monina (a cura di), *Novecento contemporaneo. Studi su Lelio Basso*, Ediesse, Roma 2009, pp. 157-182.

56 L. Bimbi, *Perché Lelio Basso ha voluto questo seminario*, in Fondazione internazionale Lelio Basso, *Chiese e rivoluzione*, cit., pp. 25-26.

57 Ead., *Lettere a un amico*, cit., p. 16.

58 E. Balducci, in *Introduzione*, L. Bimbi, *Lettere a un amico*, cit., p. ix. Cfr. S. Galilea, *La teologia della liberazione dopo Puebla* (prefazione di L. Bettazzi), Editrice Queriniana, Brescia 1979.

tare nuove funzioni all'interno del popolo di Dio»,⁵⁹ anche perché «rileggere il Vangelo significa fare una nuova lettura della storia, che è stata scritta "da mano bianca"». ⁶⁰

Bimbi era sempre stata una distante osservatrice delle derive filorivoluzionarie della teologia della liberazione, prodotte dalla mera applicazione di modelli e di formule dogmatiche, ma al contrario aveva avuto il coraggio di privilegiare e affrontare l'immersione «come lievito» nella realtà in cui viveva, «perdendo le caratterizzazioni esterne ma conservando l'identità interiore», ed è proprio in questo altissimo e intimo passaggio che «stava il fermento di novità, l'inconciliabile». ⁶¹ È da questo momento che si afferma il ruolo centrale di una profonda rilettura e conseguente applicazione del Vangelo:

Il Vangelo letto a partire dal punto di vista del povero, delle classi sfruttate, a partire dalla militanza nelle lotte per la liberazione, rende imperiosa la creazione di una chiesa popolare, che nasce cioè dal popolo, che toglie il Vangelo dalle mani dei grandi di questo mondo e impedisce loro di continuare a servirsene per giustificare la situazione presente, che è contraria al Dio liberatore. Questo fenomeno in America latina si chiama da tempo «l'appropriazione sociale del Vangelo». ⁶²

Rievocando con la memoria il decennio precedente, «Ti assicuro», scrisse a Basso in una breve pausa ischitana nel 1976 dopo le fatiche della terza sessione del Tribunale Russell II sui sistemi repressivi in Sudamerica, «che non siamo state delle esegete di una tendenza ereticale; semplicemente avevamo appreso da una lunga scuola in Brasile a confrontare il Vangelo con la vita e a considerarlo parola di liberazione». ⁶³ Grazie alla forza di rottura e agli effetti della teologia della liberazione sulla e nella società per Bimbi esistevano margini per «contribuire alla sostituzione di una cultura dominante sterile e oppressiva, soprattutto egemonica, con la molteplicità delle culture liberate, e quindi dei progetti e dei sogni di felicità di donne e uomini

⁵⁹ L. Bimbi, *Lettere a un amico*, cit., p. 32.

⁶⁰ Ead., *I cristiani rivoluzionari in America latina*, cit., p. 629.

⁶¹ Ead., *Lettere a un amico*, cit., p. 18.

⁶² Ead., *I cristiani rivoluzionari in America latina*, cit., p. 629.

⁶³ Ead., *Lettere a un amico*, cit., p. 62.

veri, di popoli, che si fanno responsabili del proprio destino». ⁶⁴
La riflessione bimbiana approdò ad affermare con chiarezza che:

Il dio liberatore della Bibbia è il Dio dei poveri. Si verifica una rottura nel modo di fare teologia: dalle prospettive della cultura dominante si passa alle prospettive della cultura dominata; si tratta di una rottura non solo teologica ma anche politica. Il Vangelo è riletto a partire dal povero, che non ne è solo il destinatario, ma il portatore privilegiato, colui che annuncia. Quindi solo in alleanza col povero si può elaborare una riflessione teologica. ⁶⁵

Sia chiaro che Bimbi non perseguì mai un'ideologia cristiana rivoluzionaria, perché nella sua visione interpretativa dei processi storici ciò avrebbe solo ristretto e ridotto di fatto a mera enunciazione dogmatica quello che invece nella realtà si concretizzò sia nel marxiano sentimento rivoluzionario della vergogna che nell'impegno a favore dei più deboli negli angoli più disparati e dimenticati del pianeta. Dai contadini brasiliani al popolo saharawi, dalle Madres de Plaza de Mayo agli esiliati cileni, dal martoriato popolo salvadoregno a quello curdo, dal popolo palestinese al Movimento di liberazione nazionale algerino o alle donne di Bhopal, e così via.

3. L'impegno internazionale: dal Tribunale Russell II alla Fondazione internazionale Lelio Basso, dalla Lega per i diritti e la liberazione dei popoli al Tribunale permanente dei popoli.

Senza ripercorrere l'assoluta dedizione che Linda Bimbi profuse, come è noto, da quel gennaio 1972 all'organizzazione delle tre sessioni del Tribunale Russell II, ⁶⁶ alle Giornate internazionali di studio, ai convegni, alla Fondazione internazionale Lelio Basso, e poi ancora alla Lega per i diritti e la liberazione dei popoli e al Tribunale permanente dei popoli (TPP) merita soffermarsi su alcune significative tappe del percorso bimbiano, anche se future ricerche, partendo

⁶⁴ Ead., *Teorie e pratiche di liberazione alla fine del XX secolo*, cit.

⁶⁵ Ead., *I cristiani rivoluzionari in America latina*, cit., p. 629.

⁶⁶ La prima ha avuto luogo a Roma (30 marzo-6 aprile 1974), la seconda a Bruxelles (11-18 gennaio 1975) e la terza a Roma (10-17 gennaio 1976).

dalla preziosa documentazione presente nel Fondo Linda Bimbi, dovranno ricostruire nel dettaglio la mole di lavoro di cui si fece carico, non senza momenti di incertezza:

Negli anni '70 durante il Tribunale Russell II e poi nelle prime sessioni del Tribunale permanente dei popoli, quando si trattava ogni volta il caso specifico di un paese, si concentravano i testimoni dell'orrore, che pur erano soggetti di storia, ma ci amavano da sudditi perché dipendevano da noi: il dato della disperazione esistenziale era prevalente; si disputavano come bambini un posto alla Tribuna; noi eravamo i padroni della situazione; ricordo di aver vissuto dubbi e persino il rifiuto del mio ruolo.⁶⁷

L'imperativo bimbiano secondo il quale «i popoli devono essere soggetti di storia e non oggetto di cronaca»⁶⁸ la portò ad affermarsi come la colonna del "Sistema Basso", e grazie al suo impegno in via della Dogana Vecchia un punto di riferimento a livello internazionale, tanto da essere definita una «protagonista del cattolicesimo solidarista postconciliare».⁶⁹

Come ha ricordato pochi anni fa descrivendo l'intensità umana di quella esperienza, «le tre sessioni del Tribunale Russell II sono state una specie di trilogia eschilea scalata nel tempo e nello spazio. Così almeno le hanno vissute i protagonisti, testimoni e relatori, ma anche i giudici e gli spettatori. L'antico mistero del dolore umano assunse volti e voci per ben tre anni sulla scena di Roma e di Bruxelles».⁷⁰ Per Bimbi le sessioni rappresentarono anche un modo per perseguire la sua profonda convinzione che per comprendere le cause delle ingiustizie si dovesse risalire la corrente del fiume e tornare alle origini delle stesse; proprio come scrisse Jean-Paul Sartre «le nostre vittime ci conoscono dalle loro ferite e dai loro ferri: questo rende la loro testimonianza irrefutabile».⁷¹

67 L. Bimbi, *Esperienza di ascolto: Padova 5-9 ottobre 1992*, "Servitium. Quaderni di spiritualità", nn. 85-86, Milano 1993, p. 109.

68 Ead., *Ma dove abita la speranza?*, cit.

69 M. De Giuseppe, *L'altra America: i cattolici italiani*, cit., p. 12.

70 L. Bimbi, *Le scelte di metodo di Lelio Basso: tra rigore scientifico e militanza internazionale*, in A. Mulas, *Lelio Basso: la ricerca dell'utopia concreta*, cit, p. 33.

71 J.P. Sartre, *Prefazione* a F. Fanon, *I dannati della terra*, Einaudi, Torino 1970, p. XII.

Non si salvaguarda il diritto del singolo se non si salvaguardano i diritti della comunità. In concreto, le violazioni nello stadio di Santiago del Cile riguardano non soltanto singoli cittadini, ma tutto un popolo depredato del suo diritto a scegliere il proprio destino; i genocidi in Guatemala non riguardano soltanto il singolo indio, ma tutta la popolazione indigena; i *desaparecidos* in Argentina erano schiere di oppositori e di democratici che non si riconoscevano nello stato alienato. Passammo durante il Tribunale Russell II nel tunnel di questi orrori e approdammo al progetto, in positivo – ecco la soggettività creatrice – di fare introdurre nel diritto internazionale classico, che riguarda solo gli Stati, il diritto dei popoli.⁷²

Ecco dunque che emerge il fulcro dell'impianto bimbiano, ovvero ancora una volta contestualizza il ruolo promotore della "coscientizzazione", la cui essenza emancipatrice si concretizza utilizzando «l'arma del diritto».

Ciò che fu ufficialmente il Tribunale Russell II per l'America latina si trova nei libri degli Atti, nell'archivio della Fondazione Lelio e Lisli Basso, nelle rassegne stampa dell'epoca e negli archivi televisivi. È patrimonio acquisito della tradizione democratica in Occidente.⁷³

72 L. Bimbi, *Ma dove abita la speranza?*, cit., Fondo Linda Bimbi.

73 Tribunale Russell II, *Cile Bolivia Uruguay: violazione dei diritti dell'uomo. Atti della prima sessione del Tribunale Russell*, Marsilio, Venezia-Padova 1975; Tribunale Russell II, *Tribunale Russell II. Brasile, violazione dei diritti dell'uomo*, L. Bimbi (a cura di), Feltrinelli, Milano 1975; Tribunale Russell II, *Le multinazionali in America latina*, Coines, Roma 1976; Tribunale Russell II, *Tribunale Russell II. Controrivoluzione in America latina. Eversione militare e strumentalizzazione dei sindacati, della cultura, delle chiese*, La Pietra, Milano 1976; Tribunale Russell II, *Las multinacionales en América latina*, Editorial Cambio, Madrid 1977; *La violación de los derechos humanos en Latino América*, Editorial Euros, Barcelona 1976; *Controrivoluzione in America latina*, La Pietra, Milano 1976; *Repression in Latin America*, Spokesman Books, Notthingam 1975. Recentemente i volumi delle sessioni del TR II sono stati tradotti in Brasile, *Chile, Bolivia e Uruguay. Atas da Primeira Sessão do Tribunal Russell II*, (a cura di G. Tosi, L. de Fatima Guerra Ferreira), editora da UFPB, João Pessoa 2014; *As Multinacionais na América latina. Tribunale Russell II*, (a cura di G. Tosi, L. de Fatima Guerra Ferreira), editora da UFPB, João Pessoa 2014; *Brasil, violação dos direitos humanos. Tribunale Russell II*, (a cura di G. Tosi, L. de Fatima Guerra Ferreira), editora da UFPB, João Pessoa 2014; *Contrarrevolução na América latina. Subversão militar e instrumentalização dos sindicatos, da cultura, das igrejas. Tribunale Russell II*, (a cura di G. Tosi, L. de Fatima Guerra Ferreira), editora da UFPB, João Pessoa 2014.

Terminate le sessioni del Tribunale Russell, che «fu l'esempio più concreto dell'efficacia del binomio cultura-politica»⁷⁴ e che «provocò un movimento di idee e di esperienze inarrestabili»⁷⁵ sfociato nella Dichiarazione universale dei diritti dei popoli abitualmente denominata Carta di Algeri (4 luglio 1976), Bimbi, divenuta segretaria generale della Fondazione internazionale Lelio Basso, iniziò a seguire lo sviluppo della neonata Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli, e su indicazione di Basso si occupò ancora di approfondire le specificità latinoamericane nel seminario internazionale sugli aspetti peculiari del militarismo che si tenne a Bologna nel 1977.⁷⁶ La dinamica macchina organizzativa di via della Dogana Vecchia venne temporaneamente rallentata dall'improvvisa scomparsa di Lelio Basso avvenuta il 16 dicembre 1978, che rappresentò una forte perdita e un'altra dura prova per Bimbi, ma al contempo una nuova sfida da affrontare: «L'utopia di Lelio, per me è profezia e la profezia nel quotidiano è fermento».⁷⁷ Le attività della Fondazione internazionale e della Lega non si fermarono, come stanno a dimostrare i convegni nel 1979 ad Amsterdam sul ruolo delle chiese,⁷⁸ a Caracas sulla temati-

74 Intervento alla Festa dell'Unità (Roma, 3 settembre 1984), dattiloscritto, Fondo Linda Bimbi.

75 L. Bimbi, *La Fondazione internazionale Lelio Basso e l'analisi della globalità* (Mosca, ottobre 1989), dattiloscritto, Fondo Linda Bimbi.

76 Seminario internazionale su *Repressione e militarismo nell'America latina* (Bologna, 1-3 aprile 1977), organizzato dalla Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli. L'anno precedente si era tenuto a Torino (26-27 marzo 1976) il seminario su *Imperialismo e fascismo nell'America latina*, promosso dal Centro internazionalista torinese, dall'Istituto di Scienze politiche della Facoltà di Scienze politiche, dall'Istituto di Storia della Facoltà di Magistero dell'Università di Torino e dall'ANPI provinciale, con il patrocinio del Consiglio regionale del Piemonte. Cfr. Fondazione internazionale Lelio Basso, *Il fascismo dipendente in America latina. Una nuova fase dei rapporti tra oligarchia e imperialismo*, (saggi a cura di G. Levi), De Donato, Bari 1976.

77 Fondo Lelio e Lisli Basso Onlus – Annata 1979, Schedario 7, Fondazione-Lega, Dall'Africa a paesi vari.

78 Il seminario *Il ruolo delle chiese in America latina*, organizzato dalla Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli e dalla Fondazione internazionale Lelio Basso, avrebbe dovuto tenersi all'Aja nel dicembre 1978, ma fu rimandato al marzo del 1979. Fondazione Lelio e Lisli Basso Onlus – Fondo FILB. Archivio istituzionale, Serie Corrispondenza, annata 1979, fasc. «Corrispondenza interna» (ordinamento provvisorio), cfr. Fondazione internazionale Lelio Basso, *Chiese e rivoluzione nell'America latina*, cit.

ca dell'esilio⁷⁹ e la battaglia per l'amnistia dei brasiliani.⁸⁰ All'importante incontro venezuelano *Primera conferencia internacional sobre el exilio y la solidaridad latinoamericana en los años 70*, i cui lavori furono presieduti dal giurista François Rigaux, parteciparono 120 delegati tra giuristi, politici, religiosi, intellettuali, scrittori latinoamericani, accademici, tra cui spiccavano i nomi di Louis Joinet, Gabriel García Márquez, Julio Cortázar, Raúl Ampuero, Jorge Amado, Ernesto Cardenal, Dom Hélder Câmara, Edgardo Henríquez, Ruth Escobar, Jorge Petras, Amar Bentoumi.

Le origini dei rapporti con i compagni brasiliani risalivano al primo viaggio del senatore Basso a Santiago del Cile nell'ottobre 1971 in occasione dell'invito a partecipare al convegno sull'inedito e complesso "uso della legalità nella transizione al socialismo"⁸¹ che stava perseguendo tra enormi difficoltà

79 *Primera conferencia internacional sobre el exilio y la solidaridad latinoamericana en los años 70*, Universidad de los Andes, Universidad Central de Venezuela, Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli (Caracas-Mérida, 21-27 ottobre 1979). Il simposio ebbe una notevole eco a livello internazionale, tanto che in quei giorni per denunciare le ripetute e sistematiche violazioni del regime militare argentino del generale Videla, si diede vita alla *Declaración de los argentinos reunidos en la Conferencia internacional sobre el exilio y la solidaridad latinoamericana en los años 70*, documento firmato – tra gli altri – da Julio Cortázar, León Rozichtchner, Julio Godio, Silvia Berman, Jorge Denti, Fernando Porta. Fondo Lelio e Lisli Basso Onlus – Annata 1979, Schedario 8, Fondazione-Lega, Corrispondenza interna; M. Ayala, *La experiencia del Comité Venezolano de Solidaridad con el pueblo argentino* (Caracas-Mérida, 1976-1983), "Opción", n. 33, 2017; J. Cortázar, *El exilio combatiente*, in *Julio Cortázar. Argentina: años de alambradas culturales*, (a cargo de Saúl Yurkiévich), Muchnik Editores, Barcelona 1984. Particolarmente interessanti e introvabili sono anche i manifesti realizzati in occasione della conferenza (e di altri numerosi convegni), conservati in Fondazione Lelio e Lisli Basso Onlus – Fondo Diritti dei popoli – Sezione Manifesti.

80 *Conferenza internazionale per l'amnistia e le libertà democratiche in Brasile*, Fondazione internazionale Lelio Basso, Regione Lazio, Provincia di Roma, Auletta di Montecitorio (Roma, 28-30 giugno 1979). Fondazione Lelio e Lisli Basso Onlus – Fondo FILB – Annata 1979, Schedario 8, Fondazione-Lega, Corrispondenza interna.

81 Cfr. L. Basso, R. Rossanda *et al.*, *L'esperienza cilena. Il dibattito sulla transizione*, Il Saggiatore, Milano 1974; A. Mulas, *Allende e Berlinguer. Il Cile dell'Unidad Popular e il compromesso storico italiano*, Manni editori, San Cesario di Lecce 2005.

il governo di Unidad Popular⁸² guidato da Salvador Allende. Successivamente Bimbi, che ben conosceva la realtà brasiliana, continuò a tessere le fila per porre all'attenzione dell'opinione pubblica internazionale le violazioni perpetrate dal regime del generale-presidente Ernesto Geisel, prima nello scenario del Tribunale Russell II e poi nella campagna per l'amnistia ampia, generale e senza restrizioni per tutti i prigionieri e i perseguitati politici brasiliani dal 1964. Il Brasile, oltre ai rapporti coltivati negli anni da Bimbi, da sempre era stato considerato in via della Dogana Vecchia il paese-chiave del sistema imperialista e repressivo in America latina. A seguito anche della massiccia mobilitazione della società civile, nel 1978 si giunse alla costituzione del Comitato brasiliano per l'amnistia, nato dal Movimento femminile per l'amnistia (MFPA) organizzato a San Paolo da Therezinha Zerbini e Helena Greco.

Grazie ai contatti di Basso con la nota attrice di teatro Ruth Escobar e con Helena Greco (come mi rivelò Linda Bimbi, non esistendo documenti e le relative corrispondenze), il 4 agosto 1978 venne organizzato nella sede della Fondazione Basso la conferenza di Doutora Eny Raimundo Moreira, presidente del Comitato brasiliano per l'amnistia di Rio de Janeiro, nel corso della quale vennero presentate le rivendicazioni dei brasiliani.⁸³ Dopo circa un mese, il 9 settembre 1978, fu convocata la Prima conferenza nazionale per l'amnistia dai movimenti riuniti in Salvador, che si tenne dal 2 al 5 novembre a San Paolo.⁸⁴

82 Unidad Popular, coalizione guidata da Salvador Allende che raccoglieva il Partido comunista de Chile, il Partido socialista de Chile, il Movimiento de acción popular unitaria, Acción popular independiente, Unión socialista popular, Social demócrata e Partido radical.

83 All'incontro parteciparono in segno di adesione anche i senatori Raniero La Valle, Tullio Vinay, Mario Gozzini, la deputata Giancarla Codrignani (Sinistra indipendente), il deputato Carlo Fracanzani (DC) e il deputato Renato Sandri (PCI). Oltre a Gian Paolo Vitiello (Amnesty international), Salvatore Senese e Luigi Saraceni (Magistratura democratica). *Memorandum para o Senador Lelio Basso, Presidente da Liga Internacional para os Direitos dos Povos*. Fondazione Lelio e Lisli Basso Onlus – Fondo Basso, Serie 19, fasc. 33.

84 Cfr. Congresso Nacional pela Anistia, Informe geral, 5 novembre 1978; *Anistia. Órgão oficial do Comité Brasileiro pela Anistia*, n. 1, ottobre 1978. Fondazione Lelio e Lisli Basso Onlus – Fondo FILB, Archivio istituzionale, Serie Amnistia in Brasile, I Congresso Nacional da Comissão Brasileira pela Anistia (São Paulo, Brasil, 6 de novembro 1978), doc. 7.

La *Carta de Salvador*,⁸⁵ che rivendicava l'amnistia (ampia, generale e senza restrizioni), rappresentava la sintesi e l'epilogo di un lungo percorso che aveva visto nei mesi precedenti la formazione in tutto il Paese dei comitati e dei movimenti per l'amnistia. Anche la Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli partecipò attivamente a questa battaglia di democrazia e il 28 ottobre si costituì a Roma il Comitato italiano per l'amnistia, del quale facevano parte esponenti di forze politiche, movimenti giovanili, la federazione sindacale unitaria, le ACLI, i gruppi parlamentari Radicale, Sinistra indipendente, Democrazia proletaria e Partito di unità proletaria. Lelio Basso, che presiedeva il Comitato, concluse i lavori della conferenza brasiliana con l'impegno di proseguire nella battaglia per l'affermazione del diritto dei popoli.⁸⁶ La promessa fatta dal leader europeo agli amici e compagni brasiliani venne mantenuta grazie ai collaboratori della Fondazione e della Lega internazionale, e dal 28 al 30 giugno 1979 si tenne nell'auletta di Montecitorio della Camera dei Deputati a Roma la Conferenza internazionale per l'amnistia ampia e senza restrizioni e per le libertà democratiche in Brasile, la cui presidenza venne affidata all'onorevole Giancarla Codrignani e quella d'onore a Lisli Basso.⁸⁷ Bimbi nel suo intervento sottolineò, ancora una volta, il dato imprescindibile per la vittoria di questo processo democratico: «l'amnistia era una battaglia che veniva dalla base,

85 *Carta de Salvador. Encontro nacional de movimentos pela anistia*. Comit  brasileiro pela anistia S o Paulo, Fondazione Lelio e Lisli Basso Onlus – Fondo Basso, Serie 19, fasc. 33.

86 L. Basso, *Discurso de encerramento*, in *Congresso pela Anistia, Resolu es*, San Paolo, novembre 1978, Fondo Basso, Serie 19, fasc. 33. Ora in L. Basso, *Intervento conclusivo al Primo Congresso nazionale per l'Amnistia in Brasile*, in L. Bimbi (a cura di), *Lelio Basso. Il risveglio dei popoli. Antologia degli scritti sui rapporti internazionali*, (prefazione di L. Materasso), Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli, Rocca San Casciano 1980, p. 369. Cfr. G. Monina (a cura di), *Memorie di repressione e solidariet  in Brasile e America latina*, (prefazione di G. Tognoni), Ediesse, Roma 2013.

87 *Appello per una Conferenza internazionale per l'amnistia e per le libert  democratiche in Brasile* (Roma, 25 maggio 1979); Comunicato stampa, Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli (Roma, 28 giugno 1979). Fondazione Lelio e Lisli Basso Onlus – Fondo FILB, Archivio istituzionale, Serie Amnistia in Brasile, fasc. 2, sottofasc. 4, doc. 47, aprile-giugno 1979.

necessariamente legata alla presa di coscienza delle masse». ⁸⁸ Sempre su questo fronte, fino a pochi giorni prima la segretaria generale della FILB era stata completamente assorbita dai lavori per la costituzione formale del Tribunale permanente dei popoli avvenuta a Bologna il 24 giugno, ⁸⁹ la cui prima sessione belga che si tenne a novembre, si occupò del diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi.

4. Adolfo Pérez Esquivel e Marianella García Villas: la saldatura tra la coscienza e l'agire

Tra i numerosissimi contatti di organizzazioni internazionali, politici, intellettuali, associazioni, vittime di soprusi di ogni parte del mondo che si rivolsero alla Fondazione Basso per denunciare o chiedere un sostegno alla propria causa, spicca il Servizio para la acción liberadora en América latina con cui iniziarono i rapporti il 25 luglio 1975 a seguito di una lettera di Adolfo Pérez Esquivel, all'epoca coordinatore generale, che era interessato a conoscere e diffondere le conclusioni della seconda sessione del Tribunale Russell II sulla repressione in America latina. ⁹⁰

Pérez Esquivel, scultore e attivista cattolico, aveva fondato il SERPAJ (Servicio paz y justicia), un «centro di informazione, coordinamento e un mezzo di comunicazione, di coloro che lottano per l'affermazione dei Diritti Umani. Ha l'obiettivo di stabilire contatti regolari, di diffondere informazioni e organizzare forme di appoggio e sostegno efficace» al fine di denunciare a livello internazionale i crimini commessi dalla giunta militare argentina attraverso il bollettino mensile di informazione "Paz y Justicia" quale utile strumento «per coloro che lottano per la liberazione integrale dell'uomo con mezzi non violenti». ⁹¹ Impegnato in prima linea, l'attivista argentino nel 1975 con-

88 L. Bimbi, *Sull'Amnistia* (Roma, 28-30 giugno 1979), dattiloscritto, Fondo Linda Bimbi.

89 G. Tognoni, *Presentazione*, in Fondazione internazionale Lelio Basso, *Tribunale Permanente dei Popoli. Le Sentenze: 1979-1998* (a cura di G. Tognoni), Editrice Stefanoni, Lecco 1998, pp. I-XIII.

90 Fondazione Lelio e Lisli Basso Onlus – Fondo Tribunale Russell II, Serie 1, fascicolo 9, fasc. 2 Argentina.

91 Ivi, Fondo Diritto dei popoli, Sezione 340 Argentina, doc. 90.

tribuì alla fondazione dell'Assemblea permanente dei diritti dell'uomo e del Movimento ecumenico dei diritti dell'uomo, collaborando alla costituzione di altri organismi dei familiari delle vittime della repressione come le Madres de Plaza de Mayo, Abuelas de Plaza de Mayo e Familiares de detenidos y desaparecidos por razones políticas.

Imprigionato più volte e torturato dal regime, nel 1977 riceverà il premio Memoriale della pace dedicato a Giovanni XXIII e nel 1980 il Premio Nobel per il suo impegno contro la dittatura argentina e a favore dei diritti umani.

In occasione della cerimonia di conferimento del Nobel ricordò i «popoli dell'America latina, in maniera particolare i miei fratelli più poveri e piccoli, perché loro sono i più amati da Dio; [...] i miei fratelli indigeni, i contadini, gli operai, i giovani, le migliaia di religiosi e uomini di buona volontà che rinunciando ai loro privilegi condividono la vita e il cammino dei poveri e lottano per costruire una società nuova».⁹² Emerge quindi l'affinità tra il pensiero bimbiano e l'ispirazione delle battaglie di Pérez Esquivel, i cui obiettivi li porteranno



Adolfo Pérez Esquivel, Linda Bimbi e Grazia Tuzi (Roma 2013).

⁹² Ivi, doc. 420.

ad affiancarsi più volte nel corso degli anni ottanta, come ha ricordato in queste pagine il Premio Nobel per la Pace: «Quante volte, insieme, ci siamo occupati di eventi, spesso dolorosi – come l'assassinio di Monsignor Romero e di Marianella nel Salvador –, di guerre a bassa intensità, di conflitti e dittature imposte in America latina, di popoli, di gruppi e di religiosi a cui serviva il sostegno solidale degli altri Paesi». Così accadde il 24 novembre 1981, quando nel solco delle denunce delle violazioni dei diritti umani perpetrate dai regimi dal Centro al Sudamerica, Linda Bimbi, all'epoca segretaria generale della Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli, organizzò nella sala della Protomoteca del Campidoglio (in collaborazione con Amnesty international) la Conferenza italiana sugli scomparsi in America latina, alla quale parteciparono anche Marianella García Villas, presidente della Comisión de los derechos humanos El Salvador e il Nobel argentino, che esortò «a non restare estranei alla sofferenza di fratelli che patiscono per le violazioni dei diritti umani e, in particolare, di tanti compatrioti italiani che si trovano fra gli scomparsi e i prigionieri in America latina».⁹³

Questi legami nascevano dalla convinzione bimbiana che i gruppi di pressione per i diritti umani nati a metà degli anni settanta avevano avuto un ruolo determinante nella lenta ma inesorabile rivendicazione delle libertà democratiche che poi sarebbe sfociata con tutta la sua forza incisiva con la caduta delle dittature e il ritorno delle incipienti e deboli democrazie sudamericane. Fra i casi più clamorosi si soffermò sulle «madi e le nonne di Plaza de Mayo, così la Commissione per i diritti umani di El Salvador all'epoca di Marianella García Villas, così i Paz y Justicia en América latina col suo dinamico premio Nobel a capo, l'amico Adolfo Pérez Esquivel». Afferrando appieno il ruolo di «portatori di futuro» di queste esperienze, ne colse puntualmente la novità:

Sotto le più diverse denominazioni si nasconde un fenomeno unico, nuovo: l'uomo della strada vuole partecipare alla gestione della giustizia, che non è più e solamente questione dello Stato. La lezione delle dittature ha curiosamente alimentato il maturarsi delle

93 Ivi, doc. 259.

responsabilità democratiche. Le esigenze della pubblica coscienza divengono fonte di diritto. È stato gettato un ponte tra il potere istituzionale e il popolo.⁹⁴

Un'altra figura che segnò profondamente il percorso umano di Bimbi fu Marianella García Villas, con la quale condivideva appieno, perché vissuti in prima persona, l'impegno nella lotta e il relativo tormento umano. Strenua collaboratrice di monsignore Óscar Arnulfo Romero⁹⁵ nella battaglia per i diritti civili, durante uno dei suoi rimpatri clandestini alla ricerca di prove da esibire all'ONU sull'uso delle bombe al fosforo contro la popolazione civile, fu catturata, torturata e uccisa. Il 14 marzo 1983, ha rammentato Bimbi, «il telefono squillò di buon mattino alla Fondazione Lelio Basso: la voce femminile, lontana, si identificò. Poi il messaggio: "la compagna Marianella è caduta ieri"». ⁹⁶ Così tragicamente terminava la vita della presidente della Comisión de los derechos humanos che in queste righe, pubblicate postume, aveva descritto la disumanità del sistema contro cui lottava:

[...] per noi che viviamo quotidianamente le angosce di questa vita, per noi che sentiamo quotidianamente sulla nostra pelle la morte degli altri, per noi che tocchiamo le ferite, i segni delle torture sui cadaveri, per noi che raccogliamo corpi senza testa e teste senza corpo, le ossa dei nostri fratelli, per noi che abbiamo fotografato le vittime, per noi che abbiamo ascoltato i testimoni, il pianto silenzioso e anonimo di famigliari anonimi di vittime anonime, tutto questo è panorama abituale, parte sostanziale della nostra vita, sempre appesa al filo del caso. Tutto questo è la nostra vita quotidiana, che si riflette nei nostri occhi, che invade il nostro olfatto, che impregna le nostre mani. Ma è anche ciò che rafforza e

94 L. Bimbi, *I nuovi soggetti di solidarietà*, "Zadig. Rivista teorica di socialismo oggi", n. 10, febbraio-marzo 1986, dattiloscritto, Fondo Linda Bimbi.

95 Monsignore Óscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador, fu assassinato il 24 marzo 1980 a opera di reparti paramilitari, cfr. E. Masina, *L'arcivescovo deve morire. Oscar Romero e il suo popolo* (prefazione di L. Boff), Edizioni Gruppo Abele, Torino 1995. Le Nazioni Unite hanno proclamato il 24 marzo, data del suo martirio, giornata internazionale per il diritto alla verità sulle gravi violazioni dei diritti umani e per la dignità delle vittime e il 23 maggio 2015 Romero è stato proclamato beato perché, ha scritto Papa Francesco, è stato un «vescovo martire» capace di «vedere e ascoltare le sofferenze del suo popolo».

96 Intervento a Ravenna (luglio 1987), dattiloscritto, Fondo Linda Bimbi.

legittima la nostra azione e la lotta del nostro popolo per la conquista del diritto alla vita, a un tetto, a un libro, a un tozzo di pane.⁹⁷

Le stesse sensazioni che esattamente dieci anni prima Linda Bimbi descrive a Lelio Basso:

Qui a Colonia l'esperienza è stata agghiacciante, come del resto quasi tutto questo solitario viaggio attraverso l'Europa alla ricerca di testimoni per la prima sessione del Tribunale Russell II. Gli ex-torturati vivono come bestie acquisite nelle loro tane. Tutti volti giovani, alcuni già conosciuti. Il trauma di questi incontri mi ha riavvicinato penosamente a esperienze ancora recenti, che nel risvolto pubblico appartengono alla storia della lotta per la democrazia in Brasile, in quello privato significano un inizio di trasformazione della coscienza cristiana che è ancora in atto e andrà lontano.⁹⁸

Questo incontro e confronto tra due personalità affini è stato sottolineato recentemente anche dall'intellettuale Raniero La Valle, che ha ripercorso nella memoria il periodo di stesura del volume *Marianella e i suoi fratelli: una storia latinoamericana* (Feltrinelli, Milano 1983)⁹⁹ insieme a Linda Bimbi, durante le tappe italiane e accompagnata da Sergio Poeta dall'autunno del 1981 alla primavera del 1982:

In questo incontro con Marianella e con Linda la cosa straordinaria è che, in realtà, in quell'occasione ho conosciuto anche Linda perché le due donne che si incontravano, che parlavano e si interrogavano, erano così simili, così omogenee, in una comunione così profonda che quando parlava Marianella mi pareva sentir parlare Linda [...]. Quindi mi è sembrato veramente che questo universo di amore, di dedizione, di impegno, di lotta per gli oppressi e per i poveri fosse comune.¹⁰⁰

97 M. García Villas, *Il nostro diritto alla vita*, "Famiglia Cristiana", 7 aprile 1983, p. 46.

98 L. Bimbi, *Lettere a un amico*, cit., p. 9.

99 Il titolo originario del libro avrebbe dovuto essere *Antigone e i suoi fratelli*, ma come ha raccontato La Valle: «Non avevamo messo il suo nome in copertina perché lei era ancora viva e tornava ancora in Salvador, sfidando la persecuzione, le torture e la morte. Mentre stavamo finendo questo libro, arriva la notizia che lei era stata uccisa e così abbiamo cambiato il titolo non essendoci più bisogno di nasconderla dietro un simbolo e le abbiamo dato il suo vero nome». Intervento di R. La Valle, Fondazione Lelio e Lisli Basso (Roma, 11 settembre 2016).

100 *Ibid.*, il volume è stato pubblicato nuovamente con il titolo *Marianella*

Bimbi era impegnata a dare una prospettiva e una capacità interpretativa alla Fondazione internazionale Lelio Basso nel comprendere i nuovi paradigmi economici, sociali e politici pur preservando il filo conduttore della continuità, che a giudizio della segretaria generale si esprimeva «nella priorità che da sempre cerchiamo di dare al vero soggetto della storia, che è il popolo, così difficile da definire in sede teorica, ma sempre emergente, attraverso connotazioni diverse, nella dialettica onnipresente tra movimenti e istituzioni, tra etnie e nazioni, tra minoranze e Stato».¹⁰¹

Nel decennale della Carta di Algeri, in un intervento ad Assisi, tornò ancora una volta sulla prospettiva “rivoluzionaria” della piena affermazione dei diritti umani a livello internazionale:

Oggi è rivoluzionario sostenere che le comunità degli uomini, cioè i popoli e le minoranze sono i veri soggetti della storia. [...] Perciò oggi, se vogliamo aggiornare la comprensione della battaglia per i diritti umani, non è sufficiente denunciare i fatti: bisogna indagare sulle cause delle violazioni. E la causa è l'impossibilità storica, obiettiva dei popoli, cioè della gente comune, di gestire il proprio destino.¹⁰²

Quello che dunque emerge da tutti gli scritti di Linda, sia da questa selezione che da quelli non inseriti, è la costante ricerca di nuove e valide elaborazioni teoriche da trasformare in applicazioni pratiche a tutela e beneficio dei diritti umani e, in particolare, del diritto dei popoli, che «postula una “cultura, dei popoli”, espressione che dà contenuto e specificità all'altra più generica “cultura della pace”».¹⁰³ In questo ambito assume importanza la ri-elaborazione bimbiana della cosiddetta “coscientizzazione” che risente, e al contempo si integra, dell'ineludibile principio bassiano «non si cambia una società se non si trasforma la sua cultura», un metodo di analisi che diviene lo strumento per evitare l'affermazione di quello che il giurista Salvatore Senese ha efficacemente definito “monoformismo culturale”.

e i suoi fratelli. Dare la vita per i diritti umani nel Salvador, (prefazione di A. Ortiz Luna), Icone Edizioni, Roma 2007.

101 L. Bimbi, *La Fondazione come laboratorio collettivo*, “I diritti dei popoli”, novembre 1985, dattiloscritto, Fondo Linda Bimbi.

102 Ead., *Ma dove abita la speranza?*, cit.

103 Ead., s.d. (presumibilmente novembre 1986), dattiloscritto, Fondo Linda Bimbi.

In questo quadro, è chiaro che per Linda Bimbi l'uomo per scoprire la "liberazione" doveva riconoscere prima le radici della propria dipendenza, e proprio alla luce di ciò esortava a «tener ferma la convinzione che le operazioni culturali influiscono sul cambiamento della società, quindi possono avere una valenza fortemente politica». ¹⁰⁴ Lelio Basso insegnava che è impossibile separare l'attività politica dallo studio e dalla ricerca. In questo senso per Bimbi la matrice del metodo da perseguire era «l'educazione concepita come un momento del processo globale di trasformazione rivoluzionaria della società», come «sfida a qualunque situazione pre-rivoluzionaria, che suggerisce la creazione di operazioni pedagogiche umanizzanti». ¹⁰⁵

Tra le numerose iniziative internazionali cui Bimbi ha partecipato attivamente, vale la pena ricordare anche le sessioni del TPP sull'anniversario della conquista dell'America (1992) e sulla violazione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dei minori (1995), ¹⁰⁶ oltre alla trentunesima sessione organizzata a Roma all'indomani del tristemente famoso discorso di George W. Bush del 2 settembre nel quale legittimò l'uso della "guerra preventiva" in Iraq. ¹⁰⁷

Quella «spinta ideale» che diede sempre forza alle azioni di Linda Bimbi, le fu riconosciuta a livello internazionale e nel 1988 venne designata "Femmes des droits de l'homme de l'année" dall'organizzazione non governativa Nouveaux droits de l'homme poiché «infatigablement a déployé son activité au sei e à travers la Fondation Lelio Basso. Organisant colloques et séminaires dans le tiers-monde même pour prévenir les tendances européocentristes de notre culture». ¹⁰⁸

Mentre nel 1995 la Fundación servicio paz y justicia, in occasione del ventennale della sua costituzione, le conferì un particolare riconoscimento per il suo «compromiso solidario junto a los pueblos en la construcción de la Paz come frutto

¹⁰⁴ Ead., *Teorie e pratiche di liberazione alla fine del xx secolo*, cit.

¹⁰⁵ Ead., *I rischi della "coscientizzazione"*. Autocritica di Paulo Freire, "IDOC Internazionale", nn. 5-6, a. III, 1972.

¹⁰⁶ Cfr. Fondazione internazionale Lelio Basso, *Tribunale Permanente dei Popoli. Le Sentenze: 1979-1998*, cit., pp. 431-486 e 609-644.

¹⁰⁷ Cfr. L. Bimbi, (a cura di), *Not in my name*, Editori Riuniti, Roma 2003.

¹⁰⁸ Linda Bimbi, *femme des droits de l'homme de l'année 1988*, "Arc en ciel", n. 29, Parigi 1989, Fondo Linda Bimbi.

de la Justicia»,¹⁰⁹ l'anno successivo l'associazione Familiares de desaparecidos y detenidos por razones políticas le assegnò un riconoscimento per la sua «solidaridad con nuestra causa que nos sirvió de apoyo a lo largo de estos 20 años». ¹¹⁰ E ancora, nel 2007 le ambasciate della Repubblica Argentina, della Repubblica Federativa del Brasile e della Repubblica Orientale dell'Uruguay, nell'ambito della Mostra del cinema sui diritti umani, le conferirono un premio «come testimonianza del riconoscimento per l'operato compiuto nei nostri paesi in difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali». ¹¹¹ Nel 2012, l'Associazione Tabanka onlus attribuì alla responsabile della Sezione internazionale della Fondazione Lelio e Lisli Basso – Issoco, la VII edizione del Premio Amílcar Cabral, per il ruolo esercitato nella promozione della cultura, della pace e del progresso, in linea con quanto stabilito dal terzo obiettivo di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite.

Proprio mentre mi accingo a chiudere il volume, le agenzie internazionali di stampa diffondono la notizia che Papa Francesco proclamerà santo entro l'anno Paolo VI, che lo stesso Pontefice aveva precedentemente beatificato il 19 ottobre 2014 a conclusione dell'assemblea straordinaria del sinodo dei vescovi dedicata alla famiglia.

Nel corso della medesima udienza al cardinale prefetto della Congregazione delle cause dei santi, Papa Bergoglio ha dato il via libera anche alla canonizzazione di Óscar Romero, l'arcivescovo di San Salvador, beatificato il 23 maggio 2015. ¹¹² Fu proprio il Pontefice Montini a scegliere Romero come pastore della capitale salvadoregna nel 1977, a testimonianza di un rapporto segnato da una limpida consonanza di idee e dalla comune sensibilità pastorale, nello spirito più autentico del Concilio Vaticano II. In questo alveo si inserisce anche l'apertura della fase diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione di Hélder Câmara, avvenuta nel maggio 2015 grazie all'accelerazione impressa da Papa Francesco.

109 Fondo Linda Bimbi.

110 Ivi.

111 Ivi.

112 *Giovanni Battista Montini sarà proclamato santo*, "L'Osservatore Romano", 7 marzo 2018.

Alla luce di queste scelte, evidentemente non casuali, si potrebbe dire che nell'anniversario dei cinquant'anni della Conferenza di Medellín si chiude un cerchio grazie alla sensibilità del primo Papa latinoamericano e del Sud del mondo e alla sua vicinanza alla "teologia del popolo", la corrente della teologia della liberazione elaborata dalla scuola di Río de la Plata per la quale l'opzione preferenziale per i poveri, affermata nel *Documento di Puebla* (1979) della Chiesa latinoamericana, si univa a una ferma opposizione verso il marxismo.¹¹³ Non c'è dubbio che il Pontefice abbia riportato all'attenzione dell'opinione pubblica internazionale (ricontestualizzandolo) il ruolo della Chiesa che veniva diffuso *en las calles* del Sudamerica alla fine degli anni sessanta, ovvero «una Chiesa povera e per i poveri».¹¹⁴

La stesura di questo volume è figlia di un'idea di Monica Gomes e Ruth Libanio, che desidero ringraziare per gli impagabili consigli e per la loro indescrivibile umanità in tutti questi anni. Un ringraziamento affettuoso è rivolto all'intera Comunità di Linda che ha sopportato, con la solita gentilezza e generosità, le mie improvvise apparizioni nella quiete della sua dimora romana. Un ringraziamento particolare a Giancarlo Monina, per gli stimolanti confronti, a Franco Ippolito e Gianni Tognoni per le utili indicazioni, a Simona Luciani per la preziosa collaborazione nella ricerca archivistica, così come a Maurizio Locusta e a Daniela D'Amadio. Desidero ringraziare anche Elena Paciotti, Anna Basso, Adolfo Pérez Esquivel, Germana Cappellini, Grazia Tuzi, Piero Basso e, infine, tutta la Fondazione Lelio e Lisli Basso perché porta avanti un'importante battaglia di cultura.

Chiudendo questo volume mi rendo conto che il rammarico più grande è di non aver conosciuto appieno Linda Bimbi, di non essere stato un suo allievo, di non aver saputo cogliere fino in fondo la forza dello spirito di questa donna seduta dietro quell'umile scrivania di via della Dogana Vecchia. Mi auguro che con questa selezione di scritti, di cui provo profondamente la responsabilità dell'incompiutezza, le mie lacune passate siano in parte colmate. Ritengo che gli studiosi

113 *Premessa* di G. Carriquiry Lecour a M. Borghesi, *Jorge Mario Bergoglio. Una biografia intellettuale*, Jaca Book, Milano 2017, p. 12.

114 I. Solaini, *Papa Francesco: come vorrei una Chiesa povera e per i poveri*, "Avvenire", 15 marzo 2013.

che si avvicineranno alla Fondazione dovranno sempre tenere a mente le sue parole, ovvero che questa istituzione «più che una realtà è un progetto. [...] Qui alla parola progetto occorre abbinare l'altra parola chiave: ricerca, e dire che tutta la Fondazione è un grande progetto di ricerca».¹¹⁵

Nel panorama mondiale attuale il lascito culturale e umano di Linda Bimbi rappresenta un insegnamento e al tempo stesso un monito da perseguire costantemente e da diffondere soprattutto tra le giovani generazioni, perché possano costruire ponti per contribuire all'edificazione di una società più equa, più solidale e più attenta agli ultimi che continuano a soffrire negli angoli bui del mondo. Linda ci ha lasciato l'insegnamento di non arrendersi mai di fronte alle ingiustizie, agli scoramenti, alle sconfitte, agli smarrimenti, ma al contrario di coltivare anche e soprattutto «la forza delle piccole cose» e l'«impeto dell'indignazione insieme alla pazienza dei tempi lunghi». E pensando alla sua figura torna alla mente, ancora una volta, la forza profonda delle sue parole: «per ogni cosa che muore devo scoprire il nuovo che nasce».¹¹⁶

115 L. Bimbi, *Decennale della Dichiarazione di Algeri* (Atene, 7-11 novembre 1986), dattiloscritto, Fondo Linda Bimbi.

116 Ead., *Lettere a un amico*, cit., p. 90.

Tanti piccoli fuochi inestinguibili
Scritti sull'America latina e i diritti dei popoli

Prefazione di Adolfo Pérez Esquivel	pag. 11
Linda Bimbi. La fede rivoluzionaria nel diritto dei popoli di Andrea Mulas	13
Prima parte – Dal Concilio Vaticano II alla teologia della liberazione: tappe di un percorso umano	47
Il gruppo di Lucca dal Liceo Machiavelli alla Normale	49
I cristiani rivoluzionari in America latina negli anni settanta	54
Dal Nordest a Barbiana: proposta per una “cultura alternativa”	83
La “coscientizzazione” come metodo d’azione	89
La liberazione dell’uomo	97
Dai sotterranei della storia	100
Paulo Freire, ignorato dall’Occidente	104
Seconda parte – Echi di contrasti profondi	109
Cile, il saccheggio del Terzo Mondo	111
Morte e vita di Héctor Gallego	121
Amílcar Cabral. La rivoluzione come atto di cultura	134
In memoria di Dom Hélder Câmara	136
Terza parte – Gettare i semi per nuove mietiture: la battaglia per i diritti umani	139
Ma dove abita la speranza?	141
Marianella García Villas: il grido di denuncia del Salvador	150
Marianella e i suoi fratelli	159
Le rose non sono borghesi	172
La fraternità di Rete Radié Resch	176

Quarta parte – Tra solidarietà e lotte di liberazione	183
I nuovi soggetti storici	185
Le lotte di liberazione dei popoli	201
America latina: quale democrazia?	205
I nuovi soggetti della solidarietà nel subcontinente	212
L'evoluzione della solidarietà	220
Movimenti di donne e donne nei movimenti in America latina	236
Teorie e pratiche di liberazione alla fine del xx secolo	252
Quinta parte – Le nuove frontiere della ricerca: tra diritti, cultura e futuro	259
Decennale della Dichiarazione di Algeri	261
Per il superamento dell'etnocentrismo culturale	272
Pace e diritto dei popoli	295
La crisi dell'ONU	302
Il conflitto Nord-Sud. Rischi e opportunità globali	305
Sesta parte – Il Terzo Mondo e i diritti dei popoli	315
L'inscindibilità della trama centro-periferia	317
La Fondazione internazionale Lelio Basso e l'analisi della globalità	326
Le scelte di metodo di Lelio Basso: tra rigore scientifico e militanza internazionale	338
Desaparecidos. La sentenza italiana contro i militari argentini	367
Dal nostro inviato speciale nella periferia del mondo	370
Riconoscere gli "altri" protagonisti della storia	375
Postfazione di Franco Ippolito	383